(Critica al relativismo morale e difesa della legge naturale come base oggettiva del bene.)

Introduzione: L’illusione di una morale autonoma

Nel nostro mondo moderno sempre più secolarizzato, è comune sentire affermazioni come *“Non ho bisogno di Dio per essere buono”* o *“La morale non dipende dalla religione”*. Sebbene queste dichiarazioni possano sembrare nobili a prima vista, nascondono una profonda contraddizione filosofica: **L’ateismo può offrire una base solida e oggettiva per distinguere il bene dal male?**

Il relativismo morale, corrente dominante nel pensiero contemporaneo, sostiene che i valori etici siano costruzioni umane, soggette a cambiamenti in base alla cultura, all’epoca o persino ai desideri individuali. Tuttavia, questa posizione conduce a un vicolo cieco: **se non esiste uno standard trascendente, qualsiasi azione può essere giustificata secondo qualche criterio soggettivo.**

In questo articolo esamineremo perché **l’ateismo è incapace di fondare una morale oggettiva** e come **la legge naturale, iscritta da Dio nel cuore dell’uomo, sia l’unica base solida per il vero bene.**

I. Il problema della morale atea: La bontà senza fondamento?

1. L’errore del “buono per natura”

Molti atei sostengono che l’essere umano possa essere morale *“per natura”*, facendo appello all’empatia, alla ragione o all’evoluzione biologica. Tuttavia, questa posizione incontra gravi problemi:

- **Se la morale è un prodotto dell’evoluzione**, allora non è altro che un istinto di sopravvivenza, non un vero obbligo etico.
- **Se la morale è una convenzione sociale**, allora non c’è nulla di intrinsecamente sbagliato in azioni come il genocidio o la schiavitù – sono semplicemente rifiutate per consenso.
- **Se la morale è soggettiva**, allora non c’è modo di condannare azioni come l’omicidio o la tortura al di là delle preferenze personali.

Come osservò il filosofo **Dostoevskij**: *“Se Dio non esiste, tutto è permesso”*. Senza un Legislatore supremo, il concetto di *“bene”* si riduce a preferenze umane.

2. Il dilemma della morale oggettiva nell’ateismo

Alcuni pensatori atei come **Sam Harris** cercano di fondare la morale nella *“scienza”*, affermando che il bene è ciò che promuove il *“benessere umano”*. Ma questo solleva domande senza risposta:

- Chi definisce cosa sia il *“benessere”*? Lo Stato? La maggioranza?
- Perché la sofferenza sarebbe *“male”* se l’universo è indifferente?
- Quale obbligo morale ha un essere umano verso un altro se non c’è un’autorità superiore?

L’ateismo, rifiutando Dio, **nega l’unica possibile fonte di obbligo morale universale.**

II. La legge naturale: La morale oggettiva iscritta da Dio

1. La coscienza come eco della legge divina

La **legge naturale** è l’insieme dei principi morali che Dio ha impresso nel cuore dell’uomo, accessibili alla ragione. Come insegna **san Paolo**:

> *“Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo la legge, sono legge a se stessi; essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza.” (Romani 2,14-15).*

Questo spiega perché tutte le civiltà, anche non cristiane, riconoscono principi come:

- **Non uccidere.**

- **Onora il padre e la madre.**
- **Non rubare.**
- **Rispetta la parola data.**

Queste verità non sono invenzioni umane, ma **riflessi della sapienza divina.**

2. Ragione e fede: Armonia nella ricerca del bene

La Chiesa Cattolica ha sempre insegnato che **la ragione umana può conoscere il bene**, ma che, a causa del peccato originale, la nostra visione morale è offuscata. Per questo **la Rivelazione divina (i Dieci Comandamenti, gli insegnamenti di Cristo) perfeziona e chiarisce la legge naturale.**

Il **Catechismo della Chiesa Cattolica** (n. 1955) afferma:

> *“La legge naturale esprime il senso morale originario che permette all’uomo di discernere, mediante la ragione, ciò che sono il bene e il male, la verità e la menzogna.”*

III. Le conseguenze del relativismo morale

Quando una società rifiuta la legge naturale e la sostituisce con il relativismo, sorgono mali gravissimi:

1. **La giustizia diventa imposizione del più forte** (es. aborto legalizzato, eutanasia, ideologia gender).
2. **Si perde il senso del peccato**, conducendo al degrado spirituale e sociale.
3. **La libertà viene confusa con il libertinaggio**, perché senza verità non c’è autentica liberazione.

Come avvertì **Benedetto XVI**:

> *“Una democrazia senza valori si trasforma in una tirannia palese o*

> *occulta.”*

Conclusione: Solo Dio è il fondamento del vero bene

L’idea che *“non abbiamo bisogno di Dio per essere buoni”* è un inganno del mondo moderno. **Senza Dio, la morale si riduce a opinioni mutevoli, senza autorità né permanenza.**

La **legge naturale**, confermata dalla **Rivelazione cristiana**, è l’unico cammino per un’etica oggettiva e universale. **Cristo non è venuto ad abolire la morale ma a perfezionarla** (Matteo 5,17), mostrandoci che il vero bene si raggiunge solo nella **carità, verità e grazia divina.**

Perciò **essere buoni non significa solo seguire regole, ma amare Dio e il prossimo come Egli ci ha insegnato.** Chi rifiuta Dio, prima o poi, finirà per rifiutare anche il vero bene.

> *“Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna.” (Giovanni 6,68).*